

PRIMO PIANO

I TRE GRADI DEL MAGISTERO

1. LE VERITÀ RIVELATE

Un giudizio solenne sulle verità definite come divinamente rivelate. È il livello più alto in cui si esprime il Magistero e non solo quando il Papa parla ex cathedra

Serafino Lanzetta*



Papa Pio XII

Il 9 gennaio 1989 la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicava il testo della *Professione di Fede* e del *Giuramento di fedeltà* nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa, quale ad esempio l'insegnamento della sacra teologia. Dei tre livelli di Magistero e di adesione alla Parola di Dio qui distinti ci concentriamo sul primo, espresso dalla *Professione di Fede* in questo modo: «Credo pure con ferma fede tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio scritta o trasmessa e che la Chiesa, sia con giudizio solenne sia con Magistero ordinario e universale, propone a credere come divinamente rivelato». In una *Nota* illustrativa della medesima Congregazione (29 giugno 1998) si spiegava il significato teologico di questa formula al fine di precisare il significato della qualificazione teologica delle dottrine di fede o di morale, con il relativo tipo di assenso richiesto ai fedeli. La *Nota* spiega che

con detta formulazione «si vuole affermare che l'oggetto insegnato è costituito da tutte quelle dottrine di fede divina e cattolica che la Chiesa propone come divinamente e formalmente rivelate e, come tali, irreformabili».

Con l'espressione «dottrine di fede divina e cattolica» si mettono in evidenza le dottrine rivelate da Dio e definite tali dalla Chiesa. Siamo dunque nell'ambito di una definizione dogmatica appurante che tale insegnamento viene dalla Rivelazione divina; perciò, non è mai un atto positivista, ma un prendere atto in modo ufficiale e definitivo di quanto Dio ha rivelato. Dove è contenuta tale Rivelazione? La *Nota* continua: «Tali dottrine sono contenute nella Parola di Dio scritta o trasmessa e vengono definite con un giudizio solenne come verità divinamente rivelate o dal Romano Pontefice quando parla "ex cathedra" o dal Collegio dei Vescovi radunato in concilio, oppure vengono in-

fallibilmente proposte a credere dal Magistero ordinario e universale». Si tratta di un paragrafo molto denso. È importante anzitutto rendersi conto che la Rivelazione è costituita dalla Parola di Dio scritta (Sacra Scrittura) e trasmessa (Sacra Tradizione). Quest'ultima è la predicazione degli Apostoli ricevuta a sua volta e trasmessa in modo fedele e costante dai loro successori fino ad oggi. Insieme Scrittura e Tradizione trasmettono la divina Rivelazione e quindi tutto il patrimonio della fede divina da cui attinge il Magistero quando interviene con un giudizio solenne o ordinario universale.

Concentriamoci ora sulla fattispecie dell'intervento magisteriale. Il Romano Pontefice è dotato di infallibilità personale quando insegna *ex cathedra* una dottrina che appartiene al sacro deposito della Rivelazione e non certo quando attinge al suo bagaglio culturale o politico.

Cosa significa *ex cathedra*? Riferendoci alla *Pastor Aeternus* del Concilio Vaticano I, ciò allude al fatto che il Pontefice esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani e in forza del suo supremo potere apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincolando così tutta la Chiesa in forza della divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro. Si pensi ai dogmi dell'Immacolata Concezione o dell'Assunta: si appura la loro rivelazione divina, dichiarandoli verità di fede infallibili. In tal caso, il Papa gode di quell'infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi. Tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa (cf. anche *Lumen gentium* 25). Inoltre, non solo il Romano Pontefice è dotato di infallibilità, ma anche i vescovi uniti con lui quando esercitano un Magistero solenne. Ciò avviene quando sono radunati in concilio ecumenico e definiscono in modo infallibile una verità di fede. Si pensi ai vescovi radunati al Concilio Vaticano I che proclamano il dogma del primato di giurisdizio-

ne del Papa su tutta la Chiesa e la sua infallibilità quando insegna *ex cathedra*.

C'è infine un altro modo mediante cui si manifesta l'infallibilità del Magistero episcopale (Papa e vescovi insieme), quando cioè le dottrine «vengono infallibilmente proposte a credere dal Magistero ordinario e universale». «Ordinario» è quel Magistero che non ha ricevuto una definizione solenne, ma che in virtù della sua reiterazione mostra la sua irreformabilità. Questa è senza dubbio la manifestazione più comune dell'infallibilità del Magistero. L'aggettivo «universale» si riferisce ai vescovi come corpo episcopale e non come singoli. *Lumen gentium* 25, appoggiandosi a *Dei Filius* n. 3 del Vaticano I e a Pio IX nella sua *Tuas libenter*, ci spiega il senso di quest'ultima tipologia magisteriale episcopale quando insegna: «Quantunque i vescovi, presi a uno a uno, non godano della prerogativa dell'infallibilità, quando tuttavia, anche dispersi per il mondo, ma conservando il vincolo della comunione tra di loro e col successore di Pietro, si accordano per insegnare autenticamente che una dottrina concernente la fede e i costumi si impone in maniera assoluta, allora esprimono infallibilmente la dottrina di Cristo».

Tra gli esempi di questa infallibilità del Magistero ordinario universale si può annoverare l'immortalità dell'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente, come fa notare Giovanni Paolo in *Evangelium vitae* 57 e l'assenza di errore nei testi sacri ispirati. A queste dottrine del primo livello si deve l'assenso di fede teologale: se qualcuno si ostinasse nel metterle in dubbio o le negasse cadrebbe nella censura di eresia. Purtroppo parole come "infallibilità" e "eresia" sono molto abusate ai nostri giorni, sia in modo modernistico che, per reazione, neo-conservatore. Se tutto è infallibile o per contro tutto è eresia quando si prova a negare tale supposta infallibilità, il Magistero della Chiesa diventa altro da sé. ■

*Sacerdote e docente di Teologia

Cosa significa ex cathedra? Significa che il Pontefice esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani